



Primo Piano - Accusa dagli Stati Uniti: la Cina conduce un genocidio ai danni della minoranza degli Uighuri

Roma - 10 nov 2021 (Prima Notizia 24) Dal Museo dell'Olocausto degli Stati Uniti giungono nuove prove a sostegno della ipotesi per la quale la Cina conduce da tempo un vero e proprio sterminio nei confronti della minoranza di estrazione

musulmana degli Uighuri.

Nuove prove mostrano che la Cina potrebbe continuare a "commettere un genocidio" contro la minoranza uighura, ha detto ieri il Museo dell'Olocausto degli Stati Uniti, l'ultima accusa relativa al fatto che Pechino sta commettendo il più grave dei crimini. Gli Stati Uniti hanno già dichiarato che le azioni contro il gruppo prevalentemente musulmano e altre popolazioni turche nella regione occidentale cinese dello Xinjiang equivalgono a un genocidio, un'affermazione respinta da Pechino. Il Museo dell'Olocausto degli Stati Uniti, che l'anno scorso ha affermato che sono stati commessi crimini contro l'umanità, in un nuovo rapporto ha indicato i resoconti del controllo forzato delle nascite degli uiguri e del trasferimento forzato al lavoro in altre parti della Cina. "Ulteriori informazioni emerse di recente segnalano che la condotta del governo cinese è andata oltre una politica di assimilazione forzata", afferma il rapporto. "Il Museo dell'Olocausto degli Stati Uniti è seriamente preoccupato che il governo cinese possa commettere un genocidio contro gli uighuri", ha affermato. "La gravità dell'assalto alla popolazione uigura richiede la risposta immediata della comunità internazionale per proteggere le vittime". Il rapporto, tuttavia, ha osservato che le precedenti determinazioni del genocidio sono state spesso basate sui risultati degli sforzi per uccidere una comunità. "Date le limitate segnalazioni di morti uiguri in detenzione, al momento non ci sono prove sufficienti dell'intenzione del governo cinese di uccidere sistematicamente gli uighuri viventi", ha affermato. Ma il rapporto afferma che le sterilizzazioni forzate e la contraccezione forzata sollevano "legittime domande sull'esistenza dell'intento di distruggere biologicamente il gruppo, in tutto o in parte sostanziale". Ha affermato che non c'erano abbastanza dati verificabili, che è stata una decisione deliberata della Cina per limitare le informazioni. Citando resoconti precedenti, il rapporto stima che nello Xinjiang siano detenute da un milione a tre milioni di persone, per lo più uiguri, in una politica per assimilarle con la forza alla cultura maggioritaria Han cinese e prevenire le pratiche islamiche. La Cina respinge le accuse e afferma di offrire formazione professionale volta a ridurre il fascino dell'estremismo islamico in seguito agli attacchi attribuiti ai militanti uighuri.

di Francesco Tortora Mercoledì 10 Novembre 2021

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it